

## Benvenuto, 1986!

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

«L'anno vecchio se ne va e mai più ritornerà. Gli ho riempito la valigia di attenti e di violenze, di scontenti e delusioni...» E l'elenco potrebbe continuare perché di accadimenti tragici, sconcertanti, di brutture e sconcezze ne sono capitate a iosa pur se affiancate da eventi rimarchevoli. L'anno vecchio se n'è andato, accompagnato da lunghi sospiri di sollievo. Un addio mai tanto desiderato, che non ha commosso nessuno. Troppi i dolori, troppe le legittime che hanno caratterizzato gli ultimi 365 giorni della nostra vita.

Un po' cresciuti, e si spera più maturi, da persone educate, lo abbiamo accompagnato fin sulla soglia, prontissimi a chiuderli la porta alle spalle, senza tanti complimenti. Lui, il vecchio anno, s'è incamminato combattendo e borbottando, forse un po' immalinconito dai nostri occhi asciutti, dallo scarso calore dei nostri saluti. «Che diavolo, sono stato loro ospite per tanto tempo! Neppure una lagrimuccia, neppure un abbraccio». Ma «Il nonnetto dove lo metto?» dice una canzone di Domenico Modugno.

Il nonnetto nessuno l'ha voluto e lo abbiamo destinato all'Ospe di Tempo.

Un po' turbati, di quel turbamento che scombussola per l'ignoranza del futuro, per l'imprevedibilità di quanto può accadere, ci siamo infiocchettati per ricevere l'anno novello. Ci appare bellissimo, risplendente di promesse, rifulgente di calore, di amicizia, di amore. Sgambetta ch'è un piacere, si afferra ai nostri volti, s'incatena ai nostri occhi, ai nostri cuori. Rischia il buio dell'incertezza, ci tende le manine come per infondere sicurezza, ci sorride per colmarci di speranza. Un po' birbantello cinguetta che l'ha portato la cicogna perché... non gode più di riduzione ferroviaria.

«Assaporerete il piacere di andare a piedi» soggiunge. E ride, divertito all'idea che in un prossimo futuro le auto se ne staranno in garage.

Ci porta delle novità. Con lui è tornata la vecchia Befana a cavalcioni di una scopa computerizzata, felice di aver posto fine all'esilio. «Son più vecchia e me ne

la saggezza a chi governa la prudenza a chi consiglia l'armonia al mondo inter». Canta con voce stonata, accompagnandosi con una vecchia chitarra; poi si allontana oltre le nuvole che spennellano l'azzurro cupo di questa notte d'inverno.

Noi, suggestionati dai boti e dai brindisi, con gli occhi impertiti di lagrime beneauguranti e le bocche im-

pastate di canti e ritornelli, ci immergiamo nell'aria salutare del 1986, in una spaziosa voglia di confonderci in un'atmosfera più benevola ed emergere ammantati di ottima volontà, accomunati dal desiderio e dall'impegno di imprimere una svolta decisiva alla nostra vita, di dirigerla verso orizzonti di luce, non di tenebre.

E' con questo augurio che accogliamo il 1986 «Benvenuto, anno novello» gli gridiamo tra tintinnar di coppe ed intrecciar d'auguri.

E l'applauso si spande per monti e per valli e raggiunge le stelle che di lassù ci guardano indifferenti. O ammiccano benevole col loro luccichio e ci ricordano che la vita è armonia ed amore?

## Con la nuova legge Le USL finalmente nelle mani di esperti

La Commissione Sanità della Camera, riunita in sede legislativa ha approvato, nei giorni scorsi la prima parte della «miniriforma» delle USL che disciplina la composizione e il sistema di elezione dei comitati di gestione. Il provvedimento approvato ieri con 17 voti a favore (della maggioranza) e 14 contrari (di comunisti e missini) abolisce le assemblee generali e riduce sensibilmente il numero dei membri del comitato di gestione che ora — secondo quanto stabilisce il nuovo testo — è composto dal presidente e da 4 o 6 membri sulla base di quanto stabilito dalla Regione secondo le dimensioni dell'unità sanitaria locale.

Le nuove norme dispongono che i componenti del comitato di gestione sono eletti a maggioranza, con votazione separata, dal Consiglio comunale o dall'assemblea dell'associazione intercomunale, anche fuori del proprio seno, tra cittadini aventi esperienza di amministrazione e direzione, documentata da un curriculum che deve essere depositato 5 giorni prima dell'elezione.

Qualora l'ambito territoriale dell'unità sanitaria locale coincida con quello della comunità montana, le funzioni del presidente e del comitato di gestione sono svolte rispettivamente dal presidente e dalla giunta della comunità montana.

Nel suo travagliato iter parlamentare, il provvedimento era stato approvato complessivamente dal Senato nel luglio scorso, ma in aula a Montecitorio era stato rinviato in commissione su richiesta dello stesso ministro Degan dopo che l'aula aveva approvato 3 emen-

damenti delle opposizioni. A sua volta la commissione ne aveva approvato una parte, chiedendo lo stralcio dei rimanenti articoli in cui venivano definite le nuove discipline dell'ufficio di direzione, del consiglio dei revisori dei conti e dei confini delle USL nelle aree metropolitane.

Proprio nell'esame della seconda parte della «miniriforma», erano emerse divergenze nell'ambito della stessa maggioranza ma soprattutto a proposito della composizione del vertice tecnico delle USL, l'ufficio di direzione.

La maggioranza — arrivata a un accordo — modificava il testo approvato dalla Camera consentendo di scegliere il presidente al di fuori del Consiglio comunale e introducendo il principio di maggioranza. Il nodo dell'ufficio di direzione era risolto invece prevedendo un direttore generale unico, nominato per selezione pubblica comparativa e affiancato da un direttore sanitario e uno amministrativo. Il sottosegretario De Lorenzo si è detto convinto che «la gestione delle USL sarà ora più adeguata alle effettive esigenze». Ha quindi auspicato che si approvi rapidamente anche la parte relativa all'ufficio di direzione.

Con una solenne manifestazione nel salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi, per iniziativa della Azienda di Cura e Soggiorno di Cava sono stati assegnati i premi a cittadini, ed enti che durante le decorse feste natalizie si sono distinti nell'organizzazione di iniziative collimanti con le iniziative dell'Azienda di Soggiorno programmate appunto dall'Azienda di Soggiorno.

Inoltre sono stati consegnati i Premi dell'Azienda di Soggiorno Cava dei Tirreni anno 1985.

Gran folla è convenuta nell'elegante sala della biblioteca e la manifestazione ha avuto inizio con breve intervento del Direttore dell'Azienda Dott. Raffaele Senatore che ha spiegato il significato della iniziativa che

dificava il testo approvato dalla Camera consentendo di scegliere il presidente al di fuori del Consiglio comunale e introducendo il principio di maggioranza. Il nodo dell'ufficio di direzione era risolto invece prevedendo un direttore generale unico, nominato per selezione pubblica comparativa e affiancato da un direttore sanitario e uno amministrativo. Il sottosegretario De Lorenzo si è detto convinto che «la gestione delle USL sarà ora più adeguata alle effettive esigenze». Ha quindi auspicato che si approvi rapidamente anche la parte relativa all'ufficio di direzione.

Con una solenne manifestazione nel salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi, per iniziativa della Azienda di Cura e Soggiorno di Cava sono stati assegnati i premi a cittadini, ed enti che durante le decorse feste natalizie si sono distinti nell'organizzazione di iniziative collimanti con le iniziative dell'Azienda di Soggiorno programmate appunto dall'Azienda di Soggiorno.

Inoltre sono stati consegnati i Premi dell'Azienda di Soggiorno Cava dei Tirreni anno 1985.

Gran folla è convenuta nell'elegante sala della biblioteca e la manifestazione ha avuto inizio con breve intervento del Direttore dell'Azienda Dott. Raffaele Senatore che ha spiegato il significato della iniziativa che

## GIUSTIZIA E' FATTA della volontà di una benefattrice

In 48 ore una ruspa ha abbattuto il grosso palazzo ereditario della Lentini - Coppola lasciato per destinarlo a padiglione ospedaliero. Ora il suolo ci risulta è stato recintato con filo spinato come un campo di concentramento. La grande gioia di «Italia Nostra», per il colpo di mano del Sindaco

Le ruspe, mostrò dalle fauci smisurate del ventesimo secolo, hanno inghiottito in un attimo l'inerme e condannato Palazzo Lentini-Coppola, antico testimone di un'epoca che definire bella potrebbe apparire oleografico agli aridi despoti della cosa pubblica che ci ritroviamo qui a Cava.

E' caduto senza un lamento, anzi con un sospiro di sollievo, considerato il lungo tempo intercorso dalla sentenza di condanna e morte fino al momento della esecuzione.

Se ne sono dispiaciuti in pochi, forse solo i cinesi che fra quelle mura erano nati e cresciuti. Ai più non è sembrato vero essersi disfatti di un impiastro, di un pericolo imminente, di un lercio rudere che, a guardarlo bene, mostrava intatti i segni di una nobiltà mai cancellata.

Gli stucchi, gli ornamenti, i solidi ed immortali portali, le ringhiere di ferro battuto dove sono finiti? Rinvieranno fra qualche decennio solo da qualche foto, gelosamente stivate, per ora, in qualche fortunata fototeca.

Ma, dopo la cancellazione di Villa Saligeri, un misfatto rimasto impunito, dopo l'abbattimento di Palazzo Lentini-Coppola non è ancora appagata la brama distruttrice di colui che cave non è, ma che Cava vuole abbatterla per poterla poi riedificare a modo suo.

Ora le mire di questo vandalo del duemila si appuntano sull'ultimo esempio di architettura Anni Venti, tuttora esistente ed in ottima salute, al Centro della nostra città.

Ma non sarà tanto facile per lui e per gli amministratori comunali radere al suolo anche quest'ultima testimonianza di una Cava gloriosa e fulgida.

Piuttosto perché non si decide a ripristinare la intera viabilità su Corso Mazzini sotto il palazzo Pisapia, che è come la torre di Pisa, pendente sì, ma non crollerà mai?

Piuttosto perché non si batte per avere la meglio dei sindacati dell'Atacs che si oppongono a che il Deposito non venga trasferito nella zona periferica ed industriale di Cava?

E poi gli amministratori comunali dovranno dar conto di aver violentato la sacra volontà testamentaria di chi volle lasciare alla città un'eredità prima morale e poi materiale, che servisse a ricordare ai più giovani cinesi le virtù sociali e l'amore per la propria terra di cui lavorò e visse per la gloria di Cava de' Tirreni.

Abbattendo, distruggendo, cancellando non si rispetta la volontà di un lascito per legato, senza dire che l'antico quasi sempre è migliore di questo nuovo...

Come cavei e solo come cavei abbiamo vissuto in pieno il dramma di quell'ingiustificato abbattimento. E ad ogni colpo dell'infame ruspa abbiamo sentito solo le imprecazioni - imprecazioni che solo lei sapeva pronunciare! - della benefattrice che si è visto beffata nel suo spirito caritativo per i poveri della città mentre tra il polverone proveniente dalle immani macerie abbiamo visto aleggiare lo spirito di quel grande cave che fu Michele Coppola che pietra su pietra, col suo

lavoro, col suo insonne sacrificio quell'edificio aveva edificato mai pensando, forse, che un giorno i suoi concittadini avrebbero demolito quel grosso fabbricato senza alcun motivo plausibile ma solo per l'orgoglio di aver dato alla città al posto di un padiglione ospedaliero per i poveri una piazza, una gran piazza che ora va alla ricerca di un nome e magari di una statua come quella di Garibaldi nella piazza Ferrovia di Napoli.

Ma tant'è a che serve ogni recriminazione: lo scempio è avvenuto sotto gli occhi di tutti le autorità tutorie di qualsiasi livello non escluse quelle della Sovrintendenza ai Monumenti per la Campania che da tre anni si oppone all'abbattimento di quei ruderi divenuti topoi di Villa Rosa a via Filangieri mentre ha consentito che il Palazzo Lentini-Coppola anch'esso antico venisse demolito nello spazio di 48 ore.

Con le L. 45 milioni spese per l'abbattimento di quel palazzo e con l'aggiunta di altra somma quel fabbricato che certamente dava tono al Corso Mazzini si poteva ristrutturare e dare alloggio ad almeno venti famiglie che impazziscono alla ricerca di una casa. Ma tali problemi non interessano gli amministratori del Comune di Cava successori della USL e come tali divenuti proprietari di ingenti patrimoni.

Né ci si venga a dire che quel fabbricato era fatiscente e minacciava di crollare perché se ebbe dei danni dal terremoto del 1980 successivamente non si è mosso affatto se non sotto i colpi di addomesticati spariere tecnici che ne hanno provocata la morte? Iddove, ripetersi, con adeguata spesa potevasi ristrutturarlo e destinarlo a casa di abitazione una volta che la volontà della stesattrice era stata calpestate ed acquistata dall'Ospeale Civile per rinuncia (per cento milioni!) ai propri diritti da parte dei legittimi eredi della benefattrice chiamati in sostituzione dell'ospedale, quali beneficiari della eredità qualora l'Ospeale non avesse provveduto alla costruzione di un padiglione ospedaliero.

continua in V pag.

## Assegnati i Premi Azienda di Soggiorno 1985

### Tra i premiati il nostro Direttore

Con una solenne manifestazione nel salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi, per iniziativa della Azienda di Cura e Soggiorno di Cava sono stati assegnati i premi a cittadini, ed enti che durante le decorse feste natalizie si sono distinti nell'organizzazione di iniziative collimanti con le iniziative dell'Azienda di Soggiorno programmate appunto dall'Azienda di Soggiorno.

Inoltre sono stati consegnati i Premi dell'Azienda di Soggiorno Cava dei Tirreni anno 1985.

Gran folla è convenuta nell'elegante sala della biblioteca e la manifestazione ha avuto inizio con breve intervento del Direttore dell'Azienda Dott. Raffaele Senatore che ha spiegato il significato della iniziativa che

è al secondo anno di vita.

Gruppi folcloristici cavei, delle varie frazioni si sono esibiti in brevi estratti, di spettacoli che hanno deliziato gli abitanti di Cava e delle frazioni durante il periodo natalizio.

Spiker di eccezione è stato brillante come sempre Mimmo Venditti che con i partecipanti ai brevi spettacoli sono stati salutati da vivissimi applausi.

Assegnati tutti i premi ha preso la parola il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano il quale ha annunciato che anche quest'anno l'Azienda ha voluto premiare cittadini che si sono distinti nella collaborazione dell'Azienda stessa ed ha indicato le persone premiate: Mon. Don Michele Marra Abate della Badia di Cava, la sig.ra Barba-

ra Pisapia, il sig. Felice Abate, il Maestro Umberto Apicella, il regista della RAI sig. Enzo Celone e il nostro Direttore.

Per tutti il Presidente Salsano ha avuto parole di elogio di ringraziamento ed a tutti ha consegnato una artistica medaglia d'argento dopo che il Direttore dell'Azienda ha dato lettura delle singole motivazioni dei premi assegnati.

Mentre ci riserviamo - dato che il giornale è già in macchina di pubblicare nel prossimo numero le motivazioni dei vari premiati pubblichiamo ora solo quella del conferimento della medaglia al nostro Direttore. Ecco il testo:

«Filippo d'Ursi: Fondatore e direttore del periodico cavaes, «Il Pungolo», che da circa 25 anni costituisce un

preciso punto di riferimento nella vita politica e culturale di Cava de' Tirreni. La sua opera di cronista appassionato lo ha portato ad indossare i panni dello strenuo difensore dello stile e del passato della nostra città, al cui servizio Egli profonde tesori di ingegno e di iniziative.

Attento ed oculato censore, capace di dosare le critiche con l'incitamento a be-

ne operare, è sempre stato un sostenitore dell'operato dell'A.A.S.T. di Cava, al cui servizio mette sovente il Suo giornale e la sua giornalistica opera, indispensabile per diffondere e propagandare il lavoro, spesso oscuro ed ingratificato, di promozione turistica e di salvaguardia delle bellezze artistiche e naturali di Cava de' Tirreni».

rallegramenti e distinti saluti.

## INCREDIBILE

Un pubblico manifesto affisso sulle cantonate cittadine da parte del PCI denuncia che al Comune di Cava in un pubblico concorso per «fossioni del cimitero» sarebbe stato annullato l'esito dell'autentico vincitore per far vincere il concorso ad altro candidato che non era stato promosso.

Il fatto, se vero, è di estrema gravità specie per quello che si vociferava in città ma che il manifesto comunista non dice.

E' sperabile che l'Autorità di Polizia prima voglia investire del fatto l'Autorità Giudiziaria perché nella faccenda si veda chiaro.



# Vale tredicesima

di GIUSEPPE ALBANESE

Si, caro direttore, la presente ha valore simbolico di tredicesima lettera dell'anno trascorso, a Lei inviata e vuol anche dire addio! tredicesima mensilità, morta e seppellita, durante i «giorni dell'Iraa» delle festività natalizie.

Con un termine abusato, possiamo ritenere, anche per quest'anno solare 1986 all'inizio del viaggio, siamo di nuovo al capolinea, come lo fummo estanti, circa un anno fa, allorché, dopo una breve, insignificante pausa, riprendendo il viaggio, in milioni di persone, che dovevano anch'esso durare un anno con i suoi flussi e riflussi, con l'andirivieri delle sue disgrazie e con quelle abitudini di vita difficili a cambiare ma che obbligano a vivere come se il viaggio appunto avesse per itinerario una lunghissima e sconfinata strada ferrata con le sue stazioni, piccole, grandi o solo di passaggio.

Questo viaggio, portato a termine in compagnia di i mitici di persone non è stato uguale per tutti, sicuramente nemmeno per due soli di essi, nessuno poi avrà amato, odiato, ammirato, ricercato le medesime cose degli altri; un viaggio collettivo, di massa ma totalmente diverso per ognuno e noi de «Il Pungolo» che ancora quest'anno Ella da direttore noi da collaboratori, ci siamo dati alla pubblicazione ed alla ricerca di notizie, di fatti, di suggerimenti per il decollo delle due città più importanti della provincia (Salerno e Cava) possiamo ritenere soddisfatti di aver fatto ancora un passettino avanti nell'anzianità del giornale, se pensa che il panorama editoriale vicino e lontano non è tra i migliori, né edificante.

«Il Pungolo Verde» pare abbia cessato (speriamo sospeso) le pubblicazioni, qual che altro organo locale già sorto con disegni, a dir poco grandiosi, ha cambiato vita e modo di fare giornalismo, a «Il Mattino» di Napoli abbiamo avuto un nuovo direttore responsabile che al fine di donare prestigio alla nostra antica e storica setata, va ospitando eccellenti firme a livello nazionale; c'è infine tanto antagonismo, lotta spietata, ma nessuno è disposto ad uscire dal suo individualismo per ritrovare nella solidarietà della provincia e di altri organi di stampa locale quell'incoraggiamento indispensabile a dar vita a Salerno ad un vero e proprio quotidiano, come se ne stampano, e per di più qualificati, al Nord.

Si continua ognuno per suo conto; avendo come fine il perseguimento di un benessere fittizio e di facciata che, come dicevamo, risulta tanto più irraggiungibile, quanto più lo si persegue lontano dagli altri senza dialogo, senza confronti, senza reciproci accordi.

E mentre a Caserta, nello scorso mese di novembre, si è avuta la grande assise degli «Stati Generali della Cultura meridionale» per l'attuazione ed il materializzarsi di disegni ideali al decollo del Sud, perché allora, prima che le idee illuminis-

tiche e la cultura allignino, come negli auspici, al Sud, non si designano quelle stesse persone fisiche, intellettuali del Sud, a far da punta di diamante della operatività al Sud, in tutti i settori, e non li si inserisce nei posti di responsabilità maggiormente carenti e bisognosi di una guida, tante guide illuminate e sagge per promuovere lo sviluppo del nostro Sud? E così, perché ai vari Assessorati cittadini, provinciali e regionali, non porre uomini di gran fede, artefici di un loro fortunato ed esaltante passato, che possano veramente far funzionare con competenza quei rami tutt'altro che aridi della burocrazia pubblica che stentano a stare al passo coi tempi nuovi? Ma in Italia e al Sud, c'è sempre chi predica molto e chi dovrebbe, poi, da provviduto materializzare le ombre o le idee lusinganti del teorico di turno.

Il 1985, raffigurato solo alcuni giorni fa, su tutti gli organi di stampa, come Babbo Natale o come un vecchio stanco e pieno di acciacchi, che si avvia lentamente a sistemarsi nell'archivio storico dei millenni, non è stato, bisogno di dirlo, un «Annus mirabilis» ma ha rappresentato un punto di non ritorno, sotto infiniti aspetti, prego di eventi grandi e piccoli, sui quali hanno trovato, come solito, idonea sistemazione e la malvagità e la violenza degli uomini; come veleni mortali ci sono piombati addosso quando meno ce l'aspettavamo e con esse tutta quella sequela di meschinità, di odi, virulenti, di astuzie, frutti di menti, certamente non aperte ai dettami del Vangelo, come se solo da poco tempo siano venute fuori dal sottosuolo della barbarie più rozza e primordiale.

E così anche noi, oggi, possiamo ripetere il detto,

## IL DOTT. ESPOSITO ha lasciato il servizio

Il trascorrere inesorabile del tempo ha fatto maturare anche nel valoroso Dott. Mario Esposito il diritto al pensionamento. Egli infatti, per raggiunti limiti di età, il decoro 4 gennaio ha lasciato la sua attività che aveva svolto al Comune di Cava prima come Ufficiale Sanitario e poi per gli stessi servizi presso la USL 48.

Con l'allontanamento del Dr. Esposito dal servizio l'Amministrazione pubblica perde un valido e solerte collaboratore, competente e preparato, pronto sempre all'adempimento diligente del proprio dovere.

Noi suoi amici da sempre registriamo con inevitabile malinconia tale evento e formuliamo all'amico il più cordiale saluto e gli auguri di meritato riposo nell'ambito della sua bella famiglia e nella sua attività di libero

parafasandolo. Morto il 1985, viva il 1986, figlio unico ed erede universale del 1985, che è stato proclamato dall'O. N. U.: Anno internazionale della Pace.

E gli uomini di buona volontà, sanno intendere a fondo il significato della parola Pace, a tutti i livelli, anche a quello scolastico, dove pare, ormai da tempo, si vada combattendo quella guerra dei Cento anni, dai tempi del Ministro Casati, lasciandoci innocenti vittime nell'uno come nell'altro campo nemico (studenti-classe politica) mentre la cittadella della Cultura, langue, inespugnata per mancanza di guerrieri idonei a poterlo fare.

E per Lei, caro direttore, andrebbe bene la perifrasi: Libertà va pungolando ch'è si era come se chi per Lei vita rifiuta, visto che si va battendo, con ostinazione e mai rassegnato, contro la sfrenatezza dei costumi, contro l'abuso dei pubblici poteri, contro la libertà dal lavoro e non già nel lavoro, contro tutte quelle sregolatezze poste in essere da un mal inteso senso della libertà che uccide che è il libertinaggio.

E mentre Ella, ai fini di far perseguire «Virtute e conoscenza» pungolando va,

sentendosi laudare dai benpensanti, altri come topi nel fango, approfittando, intrighino, guadagnano terreno, la fanno, in sordina, da padroni convinti poterle togliere anche quel suo diritto sacrosanto, acquisito nel tempo, di pungolare, fortissimamente pungolare; ed in quel caso, caro direttore, sarebbe la fine, per Lei e per molti altri, quando, un qualunque, Le griderà «Levati di qua ch'è voglio sdermici io» e come una vipera allevata nel caldo del seno, La morderà a sangue, anzi a morte, per toglierLe quello tra i pochi diritti, quell'ius murmurandi che Le è rimasto e che Ella esercita bene a nome di una intera comunità di cittadini a volte plaudenti.

Stando così le cose, sia ben accetto e diamo pure il benvenuto a quest'Anno internazionale della Pace, per rasserenare le coscienze più inquiete, per tranquillizzare e per farle rientrare in quelle tane scavate nel sottosuolo dell'umanità donde sembrano uscite, fameliche, azzannanti, aggressive come Parche, pronte a tagliare il filo della vita per darci la Morte.

E con ciò Le inviamo cordiali saluti.

Giuseppe Albanese

## Si sono ritrovati dopo 25 anni i maturi del "Marco Galdi",

A distanza di ben venticinque anni dal lontano giorno in cui conseguirono la maturità classica si sono ritrovati nel Liceo Classico «Marco Galdi» gli alunni ex professori, Preside Nuzzo compreso, di quella felice stagione.

L'idea del raduno è venuta al nostro collaboratore Raffaele Senatore che non poco tempo, né scarso impegno ha profuso per realizzare l'impresa.

In effetti d'impresa bisogna parlare, perché al raduno hanno partecipato ex liceali provenienti da Essen in Germania e da molte città d'Italia, lontane da Cava.

La giornata è stata coronata da un vivo successo ed ha vissuto vari momenti, tutti, sia pure per varie motivazioni, toccanti, felici, spensierati.

Al mattino, di buon'ora, come si conviene, gli «ex» si sono ritrovati nei corridoi del loro Liceo Classico, dal quale uscirono, carichi di

cultura e di esempi cinque lustri or sono. Fu quella una bella generazione di giovani, se è vero, com'è vero, che tutti indistintamente hanno raggiunto elevati e responsabili livelli dirigenziali nelle loro rispettive professioni.

Gli abbracci, i baci, qualche lacrimuccia si sono sprecati e familiarizzare è stato facile, quasi istintivo e naturale. «Ai più è sembrato di ritrovarsi dopo solo qualche giorno di lontananza», ha

prematamente all'indomani della maturità classica. Poi c'è stato il significativo momento dell'«appello» chiamato dai professori Casciello e Fiore, e più di un «appello» è stato ascoltato a stento, perché rotto dall'emozione...

Tanta festa è stata riservata all'arrivo nell'Aula Magna del caro e vecchio Preside, il professor Giuseppe Nuzzo, il cui ingresso è stato salutato da una spontanea ovazione dei suoi ex alunni.

Tanti discorsi, alcuni commossi, molti i ricordi da parte del Preside Nuzzo, del Preside attuale, del Preside dell'Istituto, dell'Ispettore Ministeriale professor Daniele Caiazza, di Elvira Coppola Amabile, di Vincenzo Maiorino, omaggi e doni per tutti, fino a giungere ad una tavola bene imbandita, attorno alla quale si è ulteriormente cementato un antico e sempiterno vincolo di amicizia, affetto, stima.

Brindisi, foto di circostanza, scambi di indirizzi e recapiti telefonici e tante promesse di rivedersi ancora.

Poi a sera un tocco di festosa mondanità: tutti in discoteca per concludere al di fuori di ogni ufficialità una giornata indimenticabile.



Nella foto: gli ex alunni del Liceo "M. Galdi" con i loro docenti. (Il servizio fotografico è stato curato da Foto Palumbo tel. 34.22.00, al quale ci si può rivolgere per eventuali necessità).

affermato più di un protagonista!

Nella festosa atmosfera del Liceo, nel quale i «maturanti» di oggi facevano a giusta ragione gli onori di casa, ospitando con le dovute maniere i loro predecessori, fra i quali non mancavano anche padri e madri degli allievi di oggi, è stato entusiasmante accogliere i professori di tanti anni fa: il professore Caiazza, le cui minuziosità ed accurate lezioni sulla «Questione Americana» sono rimaste scolpite indelebilmente nelle menti dei suoi allievi, il professore Casciello, che al levar delle mense ha pronunciato un discorso di eccezionale contenuto morale, tanto da poter essere definito una nuova, autentica, grande lezione di cultura umanistica, la professoressa Santoro, che matematica e fisica sapeva fare assurgere al rango del Latino e Greco, la professoressa Pellegrino, che «debutto» nel 1960 proprio nel Liceo cavese, la professoressa Biadonte, che si sforzò di far comprendere la bellezza del patrimonio artistico del Mediterraneo, e la professoressa Fiore Annunziata, oggi valente Preside, la professoressa Isita, la professoressa Fugaro, il professore Aurelio Petroni, titolare della cattedra di storia e filosofia.

Dopo i saluti e le effusioni il doveroso rito religioso, officiato da don Filino Bisogno che di quegli alunni fu docente di religione.

Un rito toccante, semplice ed anche commovente. La partecipazione degli alunni è stata sentita e ne fanno fede i contenuti delle preghiere dei fedeli, nelle quali gli ex liceali hanno ricordato tutti i loro docenti scomparsi in questo lungo lasso di tempo, onorando, fra l'altro, anche la viva e cara memoria di un loro fortunato collega, Leonardo Angeloni, scomparso troppo

prematamente all'indomani della maturità classica.

Poi c'è stato il significativo momento dell'«appello» chiamato dai professori Casciello e Fiore, e più di un «appello» è stato ascoltato a stento, perché rotto dall'emozione...

Tanta festa è stata riservata all'arrivo nell'Aula Magna del caro e vecchio Preside, il professor Giuseppe Nuzzo, il cui ingresso è stato salutato da una spontanea ovazione dei suoi ex alunni.

Tanti discorsi, alcuni commossi, molti i ricordi da parte del Preside Nuzzo, del Preside attuale, del Preside dell'Istituto, dell'Ispettore Ministeriale professor Daniele Caiazza, di Elvira Coppola Amabile, di Vincenzo Maiorino, omaggi e doni per tutti, fino a giungere ad una tavola bene imbandita, attorno alla quale si è ulteriormente cementato un antico e sempiterno vincolo di amicizia, affetto, stima.

Brindisi, foto di circostanza, scambi di indirizzi e recapiti telefonici e tante promesse di rivedersi ancora.

Poi a sera un tocco di festosa mondanità: tutti in discoteca per concludere al di fuori di ogni ufficialità una giornata indimenticabile.

Anche «Il Pungolo» pla-

de a tale iniziativa ed auspica che l'occasione sia stata di sprone per concretizzare l'idea del dottor Raffaele Senatore, e cioè fondare una «Associazione Galdiana di Ex Alunni», che serva a tenere uniti alla prima Scuola Cavese ed a Cava de' Tirreni i figli di una cultura classica ed umanistica, che, ed ora i tempi lo stanno ribadendo, è e rimane il fondamento essenziale per la edificazione di una Società giusta, sana e rispettosa degli antichi insegnamenti popolari.

## Ricordiamo il Prof. FRANCESCO CENNAMO Docente Universitario Illustre

Or è poco più di un mese si spegneva in Napoli l'illustre amico Prof. Ing. Francesco Cennamo dopo una esistenza spesa in una brillante attività scientifica e didattica.

La notizia del decesso ci giunse in ritardo e noi ci limitammo a darne il semplice annuncio con poche parole di vivo rimpianto riservandoci di ricordare la figura

dell'Estinto - che, oltre tutto, era un attento lettore di queste modeste pagine - come la sua personalità meritava. Adempiamo oggi a tale impegno in doveroso omaggio alla Sua memoria mentre rinnoviamo alla sua consorte Prof.ssa Gilda Senatore, nostra concittadina, ai figliuoli ed ai parenti tutti la nostra viva solidarietà nel loro dolore.

Francesco Cennamo nato in Napoli il 6.7.1910 e ivi deceduto il 24.11.1985, si laureò a pieni voti in Fisica sperimentale nell'Università degli Studi di Napoli nel 1933.

A partire dallo stesso anno fu nominato Assistente presso l'Istituto di Fisica di quell'Università e dal 1940 vi restò come Aiuto di ruolo.

Vincitore di due borse di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di cui una per l'Italia e l'altra per l'Estero conseguì la libera docenza in Fisica sperimentale nel 1939 e dal 1940 fu incaricato del Corso di Fisica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia della stessa Università.

Partecipò a due concorsi per posti di professore di ruolo universitario e li vinse. Di questi, uno era relativo all'insegnamento presso l'Accademia Aeronautica ed egli accettò quest'ultimo e fu nominato professore di ruolo in quella sede in data 15 giugno 1942. Conservò tuttavia l'incarico dell'insegnamento di Fisica sperimentale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, incarico che volle mantenere fi-

no all'ottobre del 1980, quando fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Nei quaranta e più anni trascorsi nel mondo culturale universitario, prestò la sua attività sia nel settore della ricerca che in quello didattico.

Nel primo dette un contributo profondo, vario ed acuto che realizzò presso l'Istituto di Fisica sperimentale da lui creato presso l'Accademia Aeronautica, che dotò di apparecchiature moderne, efficienti e valide per la ricerca nel settore che egli predilesse, ossia quello della struttura dei solidi e quello della fisica molecolare. I risultati dei suoi studi sono ampiamente documentati in numerose pubblicazioni diffuse a livello nazionale ed internazionale.

Nel secondo settore, oltre alle chiare ed esaurienti pubblicazioni di carattere didattico, prestò il proprio in-

segnamento ad intere generazioni di Medici e di Aviatori, informandoli sempre a criteri di cultura, di equità e di serietà, quale insigne maestro di scienza e di vita.

Per merito di servizio gli fu conferita, con Decreto del Presidente della Repubblica, l'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Si è spento a Napoli il Prof. DE FALCO

Ci giunge da Napoli la dolorosa notizia della insospettata dipartita dell'illustre Prof. Dott. Arturo De Falco valoroso neuropsciatra che tante simpatie e stima godeva anche nella nostra città ove per molti anni ha diretto l'Istituto Pedagogico Villa Alba.

Al familiari tutti giungano le nostre vive condoglianze.



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

• IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

• INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

• LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

• SERVIZIO NOTTURNO

**RNC**  
Radio Nova Campania  
95.600 MHZ  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)  
Via Angriani, 10-12 - ☎ (099) 46.13.81

## PER I SALDI INVERNALI

La Camera di Commercio di Salerno comunica che i saldi invernali, per l'anno 1986, devono essere effettuati nel periodo seguente: dal 10 gennaio al 10 febbraio.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 19.3.1980, n. 80, le ditte interessate sono tenute a dare comunicazione dell'effettuazione dei saldi ai Comuni, sedi delle attività commerciali, almeno cinque giorni prima, indicando la data di inizio della vendita e la sua durata, che non potrà superare le quattro settimane e dovrà, comunque, essere contenuta nel periodo fissato dalla Camera di Commercio.

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 401084



# L'inverno

di M. ALFONSINA ACCARINO

E' nell'urlo del vento impetuoso che risuona la voce roca dell'inverno.

Le folate inattese sembrano voler spazzare ogni cosa. Un turbinio che sconvolge le foglie morte, ammucciate lungo i marciapiedi. Sognano ad ali di farfalle ferite: s'innalzano, annaspino nell'aria fredda, capitolano, si posano alla fine stremate lontano dall'albero che le ha viste nascere. Sui tetti le antenne tremano ancor più spettrali, tendono le braccia invocando una tregua. Captano la voce arrugginita del vento, che s'arrota ai fili di metallo, incurante dei loro brividi di gelo capriccioso e di timore. Le tegole scricchiolano sotto la furia selvaggia, angosciate di essere divelte, sperano nella stanchezza del volubile nemico, che si allontana alla ricerca di conquiste più facili. Paurosamente ondeggiando le piante giovani. I fusti snelli affrontano il nemico implacabile, tentano di sottrarsi al suo vorticoso moto che mira a strapparli. Impavide le vecchie querce sostengono l'attacco, smorzano le violente raffiche. Il vento scornato, si rifugia nel bosco e si perde tra i viottoli impervi, poi langue. E' una voce impercettibile che non fa più paura.

E' nel pianto diretto del cielo che si avverte la presenza dell'inverno. Spilli in coppe di cristallo sono le gocce che, battono sui vetri e formano rigagnoli iridescenti. S'infittiscono, s'ammucchianno, si accavallano. Una zuffa ininterrotta. Ora è pioggia serocciante, che investe e lava le facciate dei palazzi, scivola sui tetti delle case, plana sulle strade e s'ammassa nel pozzanghera. Una cortina d'umidità appanna le vetrate. Ma è divertente giocare con le pozze d'acqua che schizzano da ogni parte, è piacevole starsene al coperto, dietro la finestra, ad osservare i passanti che tentano di sottrarsi alla pioggia e s'infilano nel primo portone.

Gli ombrelli dilagano nella strada a riempirla di colori. Corolle vaganti che si aprono o si richiudono assecondando i capricci del cielo.

E' nella carezza fredda del mattino che s'avverte il rigore dell'inverno.

Finestre e balconi si spalancano ad ingoiare aria odorosa di pulito e ricca di ossigeno. Il passerotto intirizzito tenta un timido canto, ma la voce è incerta. Zittisce. Brrr... rabbrivisce con gli alberi del viale ancora assommati. Stentano a destarsi i fanciulli, desiderosi di poltrire al calduccio. Fuori già la vita ferve ed è un via vai di uomini e mezzi. La strada è bianca. Sul celestato risuonano più sonori i passi, nel cielo si stampano chiazze d'azzurro che corteggiano un timido sole.

E' nella cupa desolazione della campagna che giganteggia l'orma dell'inverno.

Gli alberi smettono le co-

role di verde intenso, i rami si protendono in abbracci scheletrici, colti di gelo inaridiscono i prati, voci sennolenti si sparpagliano per il contrado. La natura si addormenta in un sonno profondo.

E' nel grigiore della città che è palpabile la malinconia dell'inverno.

I cortili, gli spiazzi, i giardini sono deserti, non vengono più allietati dai giochi spensierati dei fanciulli; le vie appaiono solitarie, quasi spente, non più rallegrate dalle voci e dai colori dell'estate. Nei bar s'indugia volentieri al mattino, ma già alle prime luci del tramonto si svuotano. Anche la piazza perde la sua spavalderia ed acquista una fisionomia particolare, animandosi solo nel giorno di festa. La nebbia si diverte a coprire tetti e strade; un anemico sole si stracchia pigramente in un cielo bigio. Anche il mare s'adeguа alla nuova stagione:

risuona roco e impetuoso s'avventa contro la scogliera nell'assurdo tentativo di sconvolgerla. Solo nelle belle giornate la città sembra ridestarsi dal solito torpore e sorridere con speranza.

E' nell'intimità delle case che si coglie la dolcezza dell'inverno. Nel caminetto rustico scoppiettano i ceppi, i termosifoni cittadini diffondono un piacevole tepore; i vetri appannati isolano e proteggono dalle rigide folate del vento. Allora si gusta il piacere della casa e non si teme lo scorrere del tempo. Si riprova la gioia delle quattro chiacchiere in famiglia, la spensieratezza dei giochi di società, l'allegria della gioventù. Ed è confortante sedersi intorno al desco rassicurato dai volti gioiosi dei piccoli che cinguettano domani da favola. Il cuore si riconforta e si lascia suggestionare dalla speranza.

Fuori l'inverno trionfa. Ma sarà per poco.

## Il Natale nella tradizione Artistica e Presepiale

L'incontro, cui hanno dato vita gli alunni delle classi I e II e di F della Scuola Media «A. Balzico» ha voluto significare la conclusione del periodo precedente il Natale. «E' un incontro culturale», ha precisato la prof.ssa Clara Santacrose, «promotrice della manifestazione e di tante altre interessanti iniziative - che va inteso come una panoramica del Natale rappresentazione del Natale attraverso le opere d'arte ed il presepe. Esso vuole anche essere la dimostrazione di associare diverse forme espressive - parola, suono, immagine - per condurre un unico discorso interdisciplinare».

Ouverture è stata la melodia eseguita dai flauti resa più suggestiva dalle luci delle pile che appena rischi-

ravano l'ambiente. Su piccoli schermi, poi, si sono alternate le immagini della nascita del Cristo, uno dei temi ricorrenti nell'arte religiosa, amorevolmente contemplato da Maria, altro personaggio che incanta per la sua dolcezza. Gli alunni si sono avvicinati nella recita di liriche molto apprezzate, ispirate alla natività, rese più significative dalle note del Concerto di Natale, che ha fatto pure da commento alle immagini sacre. L'Alleluia di Haendel ha animato la scena, mentre il brano natalizio «Adeste fideles», con flauti e coro, ha creato una atmosfera di serenità e pace.

Altro interessante momento della manifestazione è stata la storia del presepe, da quello approntato a Greppio in spirito d'umiltà e d'a-

more da S. Francesco al presepe napoletano del '700 (epoca in cui perde il suo carattere di religiosità e si accampa come fatto popolare) a quello dei nostri giorni spesso ridotto a pezzo da collezione nel soggiorno buio e sotto vetro o già confezionato esposto nella vetrina del grande magazzino come giustamente osserva l'artista Santacrose in un suo scritto.

Non poteva mancare il noto canto «Quanno nascette ninno», dolcissimo per flauto, e «Tu scendi dalle stelle» cantato con maestria da tutti i ragazzi.

Fragorosi applausi hanno testimoniato il riconoscimento del folto pubblico per la fatica e delle docenti prof.sse Di Donato, Torre, Tuitoni, e degli alunni, tutti bravi, che si sono impegnati desiderosi di formulare gli auguri natalizi in modo originale e graditissimo. Maria Alfonsina Accarino

## Vivo successo del 3° Concorso di fotografia

Nell'ambito delle numerose iniziative di animazione, predisposte dall'Azienda di Soggiorno e dal Comune per la festa di Natale un posto di riguardo merita il 3° Concorso nazionale di fotografia, organizzato in collaborazione con il settore fotomateriali dell'Associazione CB Sierra Alfa di Cava.

Il concorso ha riscosso quest'anno un successo senza precedenti, tanto che vi hanno preso parte numerosi appassionati della fotografia compresi un cittadino di Schwerte, la città della Ruhr, gemellata con Cava dei Tirreni. Il tema da affrontare era sempre lo stesso, vale a dire «l'uomo e la natura» - usi, costumi e tradizioni dei popoli».

Per la verità, a leggere l'estratto del verbale della Commissione esaminatrice, che era composta da valenti professionisti, esperti d'arte, giornalisti, ecc., si capisce

che il settore della fotografia in bianco e nero non ha presentato molte opere degne di essere premiate e, per di più, quelle che un riconoscimento avrebbe meritato sono state escluse dal concorso in quanto contrastanti con il regolamento del concorso.

L'epilogo degnissimo di questa manifestazione, che ormai veleggia verso la quarta edizione e costituisce sempre di più un appuntamento fisso per gli appassionati della fotografia, è stato rappresentato da una bella e ricca Mostra, approntata dal presidente e dai soci del settore fotomateriali dell'Associazione CB Sierra Alfa, nei luminosi locali del palazzo vescovile, gentilmente concessi dal nostro Vescovo, Mons. Palatucci.

I premi sono stati così distribuiti: per la sezione Usi, costumi e tradizioni, 1° classificato e vincitore dell'

artistico Trofeo messo in palio dall'Azienda di Soggiorno è risultato il signor Romeo Civilli di Salerno con l'opera «Antico rito agricolo»; 2° il signor Ralf Grobe di Schwerte con la bellissima foto dal titolo «Dal fuoco al pane»; 3° il cavese Vincenzo Matonti con una foto del Palazzo di Siena dal titolo «Verso la vittoria».

Una menzione speciale è andata alla foto «Col sole contro» di Salvatore Gentile.

Nella sezione «l'uomo e la natura» la vittoria è arrivata al cavese Ugo Diletto autore di una stupenda foto notturna dal titolo «Fa ce funzione»; 2° si è classificato Giuseppe Siani con l'opera «On lights» e terzo Clive Handerson di Treviso con la foto «Fisherman». Anche in questa sezione è stata riservata una menzione speciale ad una foto del concorrente Giuseppe Di Salvatore.

## GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

# STELLA CALENDÀ: La pittrice dei fiori

STELLA CALENDÀ, geniale Artista salernitana, trova nella Natura la sua inesauribile fonte di ispirazione. Nelle sue opere, dense di sentimento, permeate di poetiche, armoniose suggestioni, eseguite con impareggiabile maestria, ella trasfonde la sua carica di umanità, la sua dolcezza, la ricchezza del suo mondo interiore, i suoi palpiti, i suoi momenti di gioia, di dolore, di nostalgia delle cose del

passato, di speranza in un domani migliore.

Figure umane, idilliaci paesaggi, Nature morte, caratteristici interni e fiori, tanti fiori: questi i soggetti dei suoi dipinti. L'Artista trasferisce sulla tela tutto ciò che colpisce il suo sguardo ed il suo cuore, ma predilige i fiori che simboleggiano la bellezza, l'armonia, la poesia, la VITA dal suo nascere al suo declino.

La fertile immaginazione,

l'eccezionale impulso creativo, la padronanza della tecnica e del colore, la spiccata personalità artistica, la ricca tavolozza dalle calde tonalità, conferiscono alla sua pittura genuina, scevra da artifici, una impronta personale, una originalità che incanta.

Stella Calendà si esprime semplicemente, ma con entusiasmo, con amore, con una spontaneità di linguaggio che deriva da una profonda riflessione sui sentimenti e sulle vicende umane, sulla realtà quotidiana.

Sensibile, romantica, emotiva, l'Artista vede nella pittura il mezzo più valido per esprimere i moti del suo animo ed è questo sentimento d'amore che guida la sua mano sapiente nell'esecuzione di opere stupende, in presenza delle quali si prova la sensazione di tornare indietro nel tempo, di vivere in un fantastico mondo di fiaba dove impera l'amore per il Creato, per tutto ciò che è bello, puro, sublime.

La produzione pittorica della Calendà esprime efficacemente la sua sofferenza di fronte alla difficile, direi drammatica realtà che ci circonda ed è un messaggio alla Società affinché difenda

la Natura contro chi, con vandaliche azioni, distrugge e deturpa il paesaggio, calpesta i fiori, fa bruciare i boschi, rende inquinate le trasparenti acque dei nostri mari stupendi.

La Pittrice è nota non solo in Italia, ma anche all'Estero, dove ha partecipato a concorsi e Mostre collettive riscuotendo sempre brillanti, lusinghieri successi.

Nella sua lunga carriera artistica tante e tante volte è stata premiata e sulle sue opere si sono espressi favorevolmente autorevoli critici ed esperti d'arte, tra cui Luigi Torraca, Carmine Manzi, Giuseppina Robertazzi, Gaspare Giordano, Ambrogio Letto ed altri.

Il suo nome e la sua ricca produzione artistica figurano in molte Antologie e nella Grande Enciclopedia dell'Arte Italiana Contemporanea - vol 3° - Anno 1983.

A Stella Calendà, la delicata e sensibile "pittrice dei fiori", auguriamo un futuro artistico sempre più luminoso.

Ernesta Alfano

«L'IRIDE» Centro d'Arte e di Cultura ha sede in Cava dei Tirreni, Via S. Martelli Castaldi, 4.

## BIMBI BELLI



Enrico D'URSI di Vincenzo e Silvana Todisco ha spento la prima candela circondata dall'affetto e dagli auguri dei felici genitori, dei nonni, tra cui il nostro Direttore e di tanti parenti.

" PREMIO NAZIONALE CITTA' DI CAVA 86 "

di Poesia Narrativa Pittura Grafica e Scultura III Edizione - indetto da "L'IRIDE" - Centro d'Arte e Cultura - Via Gen. Martelli Castaldi, 4 - c.a.p. 84013 CAVA DEI TIRRENI - Scadenza 15 maggio 1986 - Prestigiosi premi e riconoscimenti. Chiedere Regolamento alla Segreteria del Concorso.

## Cavesi

Il Pungolo è il vostro giornale

Leggetelo, Abbonatevi!

### La collaborazione

è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

Al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31.7.1985 Lit. 341.871.007.077

DIREZIONE GENERALE - Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale - Agenzia di Città n. 1 - Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapomonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm.li con l'estero

## VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Brace

Telefono 461217



## Itinerari salernitani

di GIUSEPPE RIPA

## DAL GETSEMANI DI CAPACCIO A TRENTINARA

Rievocazione dei Moti insurrezionali del 1848

Tra la solenne quiete del GETSEMANI ogni mio pensiero (sul presente) si arresta per un istante. Dal colle alberato, ove è ubicato questo eremo di pace e di beatitudine, si abbraccia un largo panorama, dal Golfo di Salerno fino all'isola di Capri. Qui anche il vento sembra avere una "voce" diversa, un fruscio sommesso.

Quassù — come risulta da alcuni opuscoli — anticamente doveva esserci un tempio ed un boschetto sacro a qualche divinità pagana (forse al dio Sileno). Il GETSEMANI: una sperlas incastonata in uno dei più rinomati e pittoreschi angoli di questa zona, onusta di storia e di fulgide tradizioni.

Viste dal basso si presenta come una costruzione imponente, parte rettilinea e parte curva, dove occhieggiano, in armonica successione, i variopinti terrazzini delle camere. Visto, invece, dal vicino Monte Calpazio appare a primo piano il Santuario di Gesù Agonizzante con la sua ardua cupola, ove spiccano sei grandi vetrate policrome.

L'interno rivela e giustifica la grandezza, lo splendore e la magnificenza dell'opera; arte e genio si fondono in una nota compositiva decretando, così, l'indistruttibile concetto dei più alti valori spirituali ed umani. Il GETSEMANI, centro di vita e cultura religiosa, venne edificato nel 1959. A TRENTINARA

Perché sono salito a Trentinara per continuare il mio dialogo con la Storia? Perché volendo, oggi, trattare i MOTI del 1848 ho preferito conoscere da vicino il luogo dove una parte di quegli avvenimenti ebbero ad avere una loro (non trascurabile) importanza ai fini delle risultanze.

Per portarmi lungo le rive di quel tempo mi sono avvalso dello studio del "narratore" dr. Cavallo, riportato in un volume biografico edito da EBE (1968).

« Il fatto d'armi di Trentinara — esordisce l'autore — chiude la Campagna rivoluzionaria del 1848 con la sconfitta, irreparabile e completa delle Forze della rivoluzione. E non per colpa o causa di Trentinara, che fu anzi il paese dal comportamento eroico collettivo... teatro e partecipe dell'unico combattimento della seconda fase della Rivoluzione cileniana del luglio, al quale parteciparono circa 120 suoi figli e otto di questi caddero da prodi; per sì tanta coadiuvazione subì il SACCO PUNITIVO GENERALE e per lungo tempo patì sofferenze in persecuzioni, arresti, condanne di cui una alla pena capitale.

« Se con l'episodio bellico di Trentinara — precisa il dr. Cavallo — si venne a chiudere sfortunatamente il ciclo della Campagna rivoluzionaria si ebbe tuttavia l'affermazione della capacità del sacrificio dei cileniani

che tutto osarono per raggiungere le mete delle libertà politiche, quelle libertà politiche che iniziarono il fatale progresso civile e sociale d'Italia con lo Statuto Borbonico, il primo di tutti gli Stati Italiani ».

Dopo altri accenni sulle conseguenze di quelle ore e tra queste la dimostrazione che il 1848 Cileniano fu un MOTO ideale e non di affari... non causato da una convulsione acuta ed improvvisa, morbosa e passeggera; DOPO il grido difensivo onde eliminare delle ombre su quei fatti, il dr. Cavallo continua coll'attestare che « La rivoluzione guerreggiata del Cileniano caratterizzata all'epoca ed un popolo, dice alto e forte — nel silenzio di ognuno e di tutti — che fu degnamente nel panorama dei movimenti peculiari d'Italia, di tutto il Risorgimento con intendimenti precisi ed univoci di ottenere ampie libertà politiche nel gennaio, di raggiungere l'Indipendenza nel maggio e forzare all'Unità nel luglio con la cacciata della dinastia borbonica dal Regno di Napoli e Sicilia, in sensibile alla Indipendenza, di ostacolo all'Unità ».

Ed aggiunge per meglio delineare la documentazione: « Non già che all'Indipendenza si fosse pensato solo a maggio; anzi si può affermare, con aderenza alla realtà, che l'idea dell'Indipendenza sorse nel gennaio, percepita dalle masse e soprattutto in contatto di attuazione spontaneo e non coattivo da parte delle masse ».

EVIDENZA in merito: « L'azione del Carducci, l'azione degli Ufficiali della Guardia e delle Bande ne danno la testimonianza; l'istituzione delle carte di comando di Carducci ne forniscono la riprova formale: "COMANDO GENERALE

DELLE TRUPPE IN MASSA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA ».

La fine della rivoluzione - « La rivoluzione del 1848 finì nel Cilenio, a Trentinara, lasciando stimate di nobiltà, senza di ardimenti; per Trentinara, Capaccio e Camerota specialmente chiazze di sangue indelebile, non imbelite. »

E Capaccio dimenticò per lungo giorno il suo eroe, il condottiero di tre rivolte per la libertà, per l'Indipendenza, per l'Unità; dimenticò il suo martire Ferdinando Manna, combattente a Trentinara (cve immolò la propria vita); dimenticò il suo Ferdinando Bellelli, maestro di nobiltà.

E Trentinara dimenticò il difensore della rupe rivoluzionaria, l'ultimo combattente cileniano morto nell'anno fatidico; dimenticò i suoi

## La nuova Sede della Assoc.ne Autonoma Liberi Artigiani

In data 14 dicembre 1985 si è tenuta in Cava de' Tirreni alla Piazza Vittorio Emanuele II, 10, l'inaugurazione della nuova Sede della « Associazione Autonoma Liberi Artigiani » aderente alla C.I.A.A.I. (Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane).

Presenti alla manifestazione, oltre ad un nutrito numero di artigiani, Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Ferdinando Palatucci, il Consigliere Regionale Edmondo Cuomo e rappresentanti di tutte le forze politiche cittadine.

Con l'inaugurazione della nuova Sede si è intesa rafforzare il momento associativo del categoria per poter puntare ad un rilancio cittadino della figura dell'artigiano.

## Con la dipartita di Felice Mangarelli

## SCOMPARE UN PERSONAGGIO

S. Marco di Castellabate. E' Natale! Felice MANGARELLI esce di casa per andare a Messa. Fa pochi passi oltre il portone quando si sente male e si accascia. Invano ogni soccorso. Il suo cuore si è arrestato, per sempre.

S. Marco si è raccolto, muta e commossa, intorno alla sua salma a tangibile testimonianza del bene e dell'affetto che gli voleva. Impugnò le esequie per la larga partecipazione di popolo.

Con Felice Mangarelli (Giuseppe per gli amici), simpaticissimo e singolare figura di lavoratore (fu il netturbino buono, gentile, instancabile degli anni '60) non l'essere ma non il ricordo, che sarà imperituro;

di lui rimane tutto ciò che seppe rendere bello perché egli era dotato di una grande carica umana, di una comunicativa straordinaria.

Il suo modo di comportarsi, il suo modo di esprimersi attraverso un idioma particolare lo rendeva amabile. Portava ovunque con quel suo carattere semplice e schietto, una ventata di aria pura. Aveva il dono di far scomparire dal cammino altrui preoccupazioni ed ambascie.

Non solo gli umili l'amavano, ma anche persone di rango: vi colloquava spesso, accettandoli il loro animo.

Sembra irreale la sua morte. In ognuno vivrà spiritualmente.

Alla consorte, ai figliuoli, al fratello, alla sorella e nipoti tutti del compianto amico rinnoviamo da queste colonne i sensi della nostra solidarietà al dolore.

g. r.

numerosi eroi, i suoi martiri; dimenticò se stessa.

Il Cilenio, i cileniani tutti, dimenticarono il ciclo storico cui avevano partecipato in armi, in sacrifici, in sangue, coi migliori dei suoi Figli per un intero anno in tutte le sue contrade.

I Figli di Capaccio, di Trentinara, di Camerota, del Cilenio tutto, i primi Figli dopo gli avvenimenti da leggenda epica, per evitare condanne, persecuzioni e pericoli di ulteriori lutti, impararono dalle trepidi donne — madre, sorelle, spose — a tenere nascoste le gesta gloriose, poi impararono ancora, con l'affermarsi del governo, a negarle ad oltranza e senza rossore come se fossero gesta d'infamia ».

Il dr. Cavallo ne amplifica il contenuto col dire che « lo stesso governo, la stessa stampa del reame nascondevano gli avvenimenti o tendevano ad attenuare la portata » QUESTO perché « non si doveva dare la impressione, e specialmente all'estero italiano, all'estero piemontese, della profonda crisi politica del Napoletano: avrebbe rinfocolati odi in funzione di italianità, di unità e quindi accresciuti pericoli per il reame e per la dinastia del reame... Più tardi, sul silenzio artificioso, circospetto, preoccupato, timoroso, a causa delle critiche degli avversari sui vinti... si diffuse grave la convinzione che si era commessa dai combattenti, dai martiri, dagli eroi una sequela di errori, generosi sia pure, ma da esaltati temerari illusi... ».

\*\*\*

Chiudendo qui la RIEVOCAZIONE sui MOTI del 1848 non posso tuttavia esimermi di andare con la mente agli altri MOTI, quelli del 1828, che per il Cilenio furono altrettanto gloriosi e sfortunati. Ne farò cenno in un prossimo itinerario storico.

## Ad una bimba che non nacque

Questa "lirica", dedicata ad una bimba che non nacque, rimane fissata a quel giorno in cui la scrissi per donarla ai suoi genitori - Agropoli, sett. 1981.

Il vento ti levò prima del sorgere dell'alba e tu, SABRINA,

fiore solo concepito, eri già dormiente all'ombra d'una candida croce.

T'assediò il feto nel grembo materno e per chi t'attendeva fu pianto.

Ora dell'climpo degli angeli guardi il sentiero ove la sorellina Anna, il papà e la mamma porgono i passi, invocandoti.

Per loro TU sei stella, fede.

Giuseppe Ripa

**Condizionamento Riscaldamento Ventilazione**

**SABATINO & MANNARA**

S. n. c.

**Economia di combustibile Sicurezza di impianti**

**Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 465510**

Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

**Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione**

**Telef. 466336**

## In zona LAGO un "Qui Pro Quo,,

## UNO SPETTACOLO PER SCACCIARE LA MONOTONIA DEL DOPO ESTATE

Si è sviluppato in tre serate con la partecipazione di numerosi concorrenti - In pedana I TROPICAL DUO e i D. J.

Servizio di GIPA

Si sa, ormai, che al calar del "sipario" sul gran gala estivo le marine cileniane ritornano silenziose, malinconiche. I giorni autunnali e invernali non hanno né luci né voci: tutto riposa nell'antifona dei sogni...

Numerosa la partecipazione dei giovani e di chi della verde età conserva solo dolci ricordi. Come ospiti d'onore sono intervenuti il poeta Gianni Rescigno, lo scrittore Angelo Raffaele Amato, il parroco di S. Maria don Luigi Ortolani, il giornalista

palcoscenico allo spettacolo, sviluppandosi in tre magnifiche serate.

In zona LAGO di Castellabate si è voluto (anche se per un fugace istante) rompere la monotonia con l'al-

più bello, messo in palio da una ditta locale.

La parola FINE sul divertentissimo spettacolo è calata sull'onda poetica di Alfonso DI VUOLO. Con sentimento ha declamato alcune delle sue più belle "liriche". Versi che si sono asportati coi sospiri della notte, placida come questa contrada della Riviera del Cilenio, meta

teristica impostazione poggiò le successive esibizioni in altre manifestazioni.

Particolarmente apprezzato fu in due spettacoli musicali di grande rilievo: ad un recital della cantante napoletana Pamela Paris e a un concerto del cabarettista Giuseppe Marinetti.

La strada era ormai spianata. Ora in programma figurano molte COSE. Dunque, l'ascolteremo ancora, lasciandoci trasportare sul filo romantico (ed esotico) delle sue note.

(\*\*) E spostiamoci sulle "rive" di RADIO BREAK CILENTO, la "voce amica". Questa emittente nacque, in Santa Maria, circa otto anni fa come consorella minore di R.B. Campania.

La sua importanza nel contesto sociale del nostro tempo si evidenzia nel lavoro sin qui svolto. Al suo attivo vi sono varie "documentazioni": spaziano dal campo culturale e ricreativo a quello dello sport e dell'arte. Attualmente è retta da una équipe di giovani, intellettualmente preparata.

Questi giovani dai microfoni di R.B.C. trovano il motivo fondamentale per un APERTO DIALOGO, per sentirsi partecipi delle diurne aspirazioni e dei problemi del loro paese. Le fonti a cui attingono le migliori forze sono quelle della passione e del sacrificio.

Passato e presente si sintetizzano sull'antenna di



Il nostro corrispondente Giuseppe Ripa con il trio Radio Break Cilenio e la consegna di una targa ricordo; nel riquadro Alfonso Di Vuolo nella lettura di alcune sue poesie. (Artefoto Di Biasi - S. Maria)

festamento di uno spettacolo imperniato su domande di cultura generale, giochi enfi, quiz, indovinelli e su materie facoltative. Ad idearlo ed organizzarlo, con la collaborazione di Radio Break Cilenio, è stato Alfonso Di Vuolo, titolare del ristorante « La Perla ». E proprio « La Perla » ha fatto da

Giuseppe Ripa e il presidente della Pro Loco S. Marco - Ogliastra Marina Giulio Passaro.

QUI PRO QUO, questo l'originalissimo titolo dato alla prima edizione dello spettacolo che, come ci è stato riferito, sarà quanto prima ripetuto con l'inserimento di oltre « piacevolissime novità ».

Ad allietare le tre serate, su scala musicale, sono stati i D.J., un gruppo composto da Antonio e Antonello Russo, Pietro e Sergio Salato e Luigi Tortora, e I TROPICAL DUO (\*).

In veste di presentatori, spigliati ed immuni da... papere, Dina, Sergio e Peppe: il trio della simpatia di Radio Break Cilenio(\*\*).

Sempre attento il pubblico, il quale, in più di una circostanza, è stato coinvolto nella girandola dello spettacolo che nella finalissima ha avuto quasi un tocco di magia.

Appassionante il duello tra Gerardo Russo di S. Maria e la concittadina Rosetta Canalone dopo la eliminazione di Maria Apicella, Alfredo Tortora, Carmen Formicola, Gerardo Malzone e di altri concorrenti.

La palma della vittoria è andata a Gerardo Russo e con la vittoria il premio

festosa di turisti nazionali e internazionali nelle dolcissime ed assolute giornate d'estate.

(\*) Carta d'identità del TROPICAL DUO e RADIO BREAK CILENTO

Il Tropical Duo, nato da una felicissima idea di Che-



I Tropical Duo in un momento dello spettacolo: Gianni Grassi alla chitarra, Checco Formicola alla tastiera (Artefoto Di Biasi - S. Maria)

co Formicola (oggi affiancato da Gianni Grassi) ebbe il primo applauso in occasione delle feste natalizie del 1984 all'«Edena», un suggestivo ritrovo che si affaccia sulla S.S. 267 in località S. Pietro.

Fu un promettente debutto. Piacque per il «cannovaccio» musicale, un pò italiano e un pò tropicale. E su questa indovinata e carat-

Radio Break Cilenio creando le premesse per un futuro non meno interessante sull'asse dei suoi valori, dei suoi rapporti dentro e fuori i confini del nostro comprensorio.

A tutto lo staff di R.B.C. va il nostro augurio e il nostro più sincero incoraggiamento: le sue conquiste saranno anche le nostre perché ogni giorno prendiamo parte del suo lavoro e dei suoi programmi.

Gipa

**Agli abbonati**

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

**Banca Popolare S. MATTEO SALERNO**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO Tutte le operazioni di Banca



# Congregazione Suore Francescane adoratrici della Croce Apostolato per la Scuola

Ricordare anche su «Il Pungolo» la figura e le opere della Serva di Dio, Maria Luigia Velotti, non è un arduo. Se non ci fossero altri titoli, basterebbe uno solo per averne diritto: «apostola per l'istruzione». La presentazione di essa esorbita dagli schemi tradizionali, vuol essere una rievocazione chiara ed articolata del messaggio, che è alla base dell'Istituto, del quale la Velotti fu ispiratrice e fondatrice.

Si tratta della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici della Croce, che nel 1985-'86 sta celebrando, senza toni enfatici, il centenario della propria attività e, in particolare, della morte di lei, avvenuta in Casoria il 3.IX.1886.

A seguito delle tristi vicende familiari, della perdita della madre appena all'albeggiare della sua fanciullezza, delle maniere esose, quasi persecutorie, della zia Caterina in un paese del Nolano, assai lontano da Socca, una borgata periferica di Napoli, dove essa nacque il 16.XI.1826, ritenne di avere la prova sicura della sua vocazione.

Entrata nelle Terziarie francescane del convento di S. Giovanni del Palco, in diocesi di Nola, il 2 febbraio 1853, maturò sempre più il suo proposito, al quale la Provvidenza l'aveva destinata: la fondazione di una Congregazione femminile, finalizzata al servizio dei poveri da un lato e dall'altro all'educazione della gioventù e dei piccoli abbandonati.

Quest'ultimo aspetto del programma è quello più interessante e senza dubbio originale, sotto il profilo dell'utilità sociale, se si precisa che nell'epoca, alla quale ci riferiamo, difettavano nelle province del Regno di Napoli, persino nella stessa Capitale, scuole d'istruzione gratuita per i fanciulli. I cosiddetti orfanotrofi erano mortificati dall'invasione del controllo statale: allo Scudillo di Capodimonte e alla Villa Melillo di Materdei, località urbane partenopee, essi, nonostante lo zelo e l'impegno della Velotti, ebbero vita grama.

La Comunità delle Terziarie, sotto l'egida e la guida entusiastica della fondatrice, percorre le seguenti tappe:

il sodalizio, all'inizio formato da pochi membri, il 5.3.1887 riceve il riconoscimento ufficiale dal Ministro generale dei Frati minori, P. Bernardino da Portogruaro, sanzionato dal decreto di diritto pontificio in data 12.1.1957; registra una meravigliosa crescita negli anni 1946-'60 con l'incremento di

7 Case; si espande con rigoglio di nuove energie a Roma (1972), dove nasce una Casa, adibita alla formazione delle novizie.

L'ultimo periodo della vita, che la fondatrice trascorse nella Casa madre di Casoria in costante e fervida operosità, amata e venerata dalle Consorelle e dai molti devoti e beneficati, stimata dagli arcivescovi di Napoli, cardinali R. Sforza e G. Sanfelice, si trasformò in un autentico calvario esistenziale, specialmente per la forzata immobilità fisica.

\*\*\*

Ci troviamo dinanzi ai fatti del processo unitario nel Sud con alta drammaticità storico-politica.

In assenza di una diffusa istruzione pubblica, in un periodo di analfabetismo imperante, la catechesi, le sacre rappresentazioni, le celebrazioni liturgiche, le attività ecclesiali infondevano nelle anime e nelle menti di tanti popoli, costretti al lavoro dei campi e delle botteghe, cognizioni sia pur rudimentali e sani principi morali.

Il persistente silenzio delle fonti documentarie dell'epoca non consente, purtroppo, di dare una valutazione approfondita dell'impegno didattico, svolto da M. Luigia Velotti dentro e fuori dei limiti del suo bagaglio culturale circoscritto.

Nondimeno il silenzio non

deve intendersi in senso assoluto.

a) Alcune lettere, a lei indirizzate, del Ministro generale, che sono testimonianze della sua stima e venerazione, confermano la perizia nel guidare le coscienze inesperte alla vita interiore e all'unione con Dio.

Il tramite più esplicito e persuasivo fu l'esempio della sua vita penitente, fu la sua immagine di chi, abbracciata alla croce, trasmetteva il messaggio francescano, di chi, pur immobilizzata alla sedia per i molteplici malanni, era il centro propulsore, era la guida sapiente delle anime.

Sollecita promuoveva opere di bene, accoglieva i derelitti, i bambini di colore, convinta con S. Paolo che l'amore «omnia vincit» e con S. Agostino: «Ama e fa quel che vuoi».

b) Il suo metodo pedagogico poggiava su pochi principi essenziali: il suo era un atteggiamento materno, fatto di comprensione, di attenzioni, d'incitamento a una vita di elevazione.

Essa con fine intuito mirò a una carità, quale mezzo educativo, vivificata dalla preghiera.

c) Lo stile semplice e immediato favoriva il benevolo ascolto, specie, nella gioventù femminile; questo campo di lavoro, premiato con l'adesione di anime elette alla sua scuola, ne caratterizza la completezza di spiritualità: era ricercata quale illu-

minata guida di innumerevoli anime di ogni ceto e levatura nel tormentato napoletano del secondo Ottocento.

I modelli dominanti di umanità e di santità sono rappresentati da S. Francesco e dalla Madonna.

Se per un cristiano la forma più elevata può riassumersi in una imitatio Christi l'ascesi - da Dante definita «atica senza fatica» - è quella dettata dalla fondatrice: «Per Franciscum et Mariam ad Crucifixum».

Non si può sorvolare l'atteggiamento di avanguardia nelle istituzioni scolastiche delle Adoratrici: lo studio dell'inglese nelle elementari, della musica, validissimo mezzo per educare e ingentilire il cuore, affidata ad abili pianisti, a ottimi maestri per il canto sacro, le esercitazioni sportive, di danza, la Casa famiglia, ecc.

Per concludere, non è superfluo sottolineare che la Casa delle Congregazioni delle Adoratrici della Croce, viaio fiorentino di opere educative, sociali, filantropiche, dal Lazio alla Calabria, sono nate dal denaro dei poveri: ogni mattone è una lettera dell'alfabeto della carità.

Esse attendono le anime desiderose di consacrarsi alle loro attività, così urgenti in un'epoca di vero naufragio, specie, per i piccoli abbandonati.

Don Fabrizio

# M O S C O N I

## BORGO SCACCIAVENTI

A quanti passi e tanti eventi,

ha assistito il nostro Borgo Scacciaventi;

che adesso è rimasto solo,

solo luogo di certi appuntamenti,

quando le botteghe chiudono i battenti.

Parecchie delle sue arcate,

s'innalzano storte e scorticate

dalle varie violenze sopportate,

ma non sono mai state ben restaurate.

Adesso che sono pure riterremotate,

le hanno puntellate e poi dimenticate.

I governanti cittadini

per stadi vari ed altri fini,

spendono i nostri quattrini;

ma non sentono i lamenti

del Vecchio Borgo Scacciaventi?

Gennaro Soriente

## ANNO NUOVO

Oggi tu ci sorridi

E la vita si spande

dalga intorno

magica incandescente

di speranza

Fervida s'impone

nei cuori solitari

fermenta semi

d'amore

Poi un poco alla volta

il tuo sorriso si spegnerà

Alla fine sarà

un malinconico stanco addio

Con mano sconvolta

ti apriremo la porta?

O l'imprimemmo

in un cerchio di fratellanza?

A.M.A.

## Laurea

La giovanissima e graziosa Franca Brunetto del compianto signor Ugo e della signora Maria Pagliara, nipote diletta dell'amico Avv. Giovanni Pagliara al termine della sua brillante carriera scolastica si è laureata in giurisprudenza presso l'Ateneo di Salerno riportando brillante votazione.

La tesi su «Il Contrabbando valutario» ha riscosso il plauso della commissione e del relatore prof. avv. Andrea A. Dalia.

Alla brava Franca con i più vivi auguramenti auguriamo un felice e radioso avvenire.

## Relax di Carlo Marino

1) Ma con tutti questi attuali aumenti dei prezzi, è vero che anche lo zucchero diventerà più... salato?

2) Il simbolo del PSDI (sole) è come il timido, quando sta per tramontare, diventa rosso?

3) E' vero che il gallo canta ogni qualvolta vien detta una bugia? Sì, infatti, alle 3 del mattino si stampano i giornali!

4) Situazione del nostro calcio di provincia: a Cava, ad ogni vittoria, festeggiano con bottiglie di ... Liguri, a Nocera fanno gli astuti come i ... Volpi, a Salerno sembra che si sogni più ... Sereni!

5) Una frase di un noto giornalista-speaker della nostra TV Mario Pastore: «La rognia di una sola pecora contamina tutto il gregge».

6) Che ne direste di qualche seno in più a Fantasilva?

co sei? Lo spettacolo sarebbe abbinato alla ... Letteria Italia!

7) Anguri alla moglie di un mio amico impiegato all'ENEL: ha dato alla ... luce un figlio.

8) «In Italia ci sono parecchie persone, specie al Parlamento, che fanno solo chissà». Lo ha detto l'on. Rumor.

9) Sono aumentate tariffe e abbonamenti ferroviari. E sono aumentati anche i ritardi.

10) La situazione del Totocalcio è nera. La nazionale di calcio da un po' di tempo a questa parte non pare più azzurra. Diventa sempre più giallo il giallo relativo alla partita Roma-Dundee nonostante ci sia un po' di Viola dentro. Certo che oggi (ma non solo nel calcio) se ne vedono di tutti i colori!



La festa del sapore

# LA SAMPDORIA a Cava il 6 marzo per beneficenza

Affinché ne possa essere dato ampio risalto attraverso i mezzi d'informazione si comunica quanto segue:

Accogliendo il diretto invito a lui rivolto dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, avvocato Enrico Salsano, il dottor Paolo Mantovani, Presidente della Sampdoria Calcio ha disposto che la sua squadra, detentrici della Coppa Italia

## Attività del Sindacato Provinciale Avvocati

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Distrettuale Avvocati e Procuratori, nella sua ultima riunione, ha programmato nuove iniziative operative e culturali.

Dopo la relazione sull'attività svolta dal presidente prof. avv. Nicola Crisci e del consigliere segretario avv. Ubaldo Botta si è tenuto un ampio dibattito, anche in vista delle elezioni dei consigli forensi del Distretto, al quale hanno partecipato, fra gli altri, gli avv. tt. Bernardo Altieri, Renato Diodato, Giambattista Ferrazzano, Igino Bonadies, Dionigi Pecheneda.

Sono previsti un incontro di studio con la Facoltà di Giurisprudenza sull'amministrazione della giustizia; sui giudici conciliatori, con la

e nelle cui file gioca anche il giovane prodotto del calcio Caves, Faustino Salsano, disputi una partita amichevole a Cava il 6.3.1986.

I motivi di tale appuntamento sportivo vanno bene al di là dell'evento agonistico, poiché l'Azienda di Soggiorno e Turismo intende dapprima festeggiare un giovane concittadino quale Faustino Salsano, che con il suo impegno professionale ono-

ra la sua città, e soprattutto, grazie alla disponibilità della Sampdoria, che nella circostanza si esibirà senza alcun compenso, si prefigge di realizzare un buon incasso da devolvere interamente in beneficenza a favore del Comitato cittadino per il restauro della Chiesa di S. Giacomo al Borgo.

Per questo motivo, d'accordo con la Presidente del suddetto Comitato, la signora Barbara Pisapia, vera animatrice delle lodevoli iniziative assunte da un gruppo di benemeriti cittadini, saranno fissati prezzi molto popolari, affinché la gente di Cava e non solo gli sportivi, accorrono allo Stadio per offrire il proprio obolo e concorrere in tal modo alla riapertura di una sola Chiesa del Centro Storico di Cava dei Tirreni.

La partita con la Sampdoria sarà disputata alle ore 15 e probabilmente sarà arbitrata da un esecutore internazionale. La cornice sarà molto importante, giacché si annunzieranno ospiti di riguardo, quali il Console della Germania Federale, personalità dello sport, Presidenti di società calcistiche, autorità politiche, civili e militari.

Nella circostanza saranno sospese, e si spera che nessuno se ne abbia a risentire, tutte le entrate di favore e di servizio, perché lo scopo

della partita, giova ripeterlo, è solo ed esclusivamente quello di raccogliere dei fondi da destinare alla Chiesa di San Giacomo.

Certo anche lo sport avrà grossi meriti in questa iniziativa e perciò è doveroso ringraziare la Sampdoria, che con i suoi campioni, i vari Salsano, Francis, Souness, Bordon, Wierwoord, Galia, Mattioli, Lorenzo, Vielli, Pellegrini, Mancini, ecc. darà lustro ed importanza all'appuntamento, ma non bisogna trascurare la Caves con Guerino Amato e Franco Liguori in testa, che generosamente hanno accettato di disputare l'amichevole per beneficenza.

Ne può tacersi la disponibilità dell'Avellino e del Presidente, ingegnere Graziano, che non solo si sono opposti all'amichevole, ma hanno assicurato la loro personale adesione ed il sostegno che l'iniziativa merita. Ci si augura quindi, che la popolazione cavaese risponda all'appuntamento come si conviene, cosicché si possa tramandare alla storia che la Chiesa di San Giacomo sarà stata riaperta e restituita al culto ed all'amore dei cavaesi dal concorso generoso del popolo di Cava e con il tramite determinante dello sport, sensibilizzato ed attivato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città.

venire nella carriera forense alla quale si avvia sotto "scuola" del suo ottimo zio avv. Giovanni Pagliara.

## Culla

E' nato FABRIZIO, un bimbo bello e vispo che ha portato tanta felicità e tanta gioia ai genitori Ing. Pietro Di Napoli ed Architetto Maria Gabriella Alfano, ai nonni paterni Maria ed Antonio, ai nonni materni Ernesta e Mario, agli zii ed ai cuginetti Alice Alfano, Giulio D'Amico, Michele e Mario Alessio.

A tutti rallegramenti ed auguri.

## Onore al merito

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il Prof. Lorenzo Varano, della scuola decantata del Prof. Della Corte, e docente universitario affermato, dal largo seguito, ha conseguito, nell'ultimo concorso nazionale, la cattedra prestigiosa di anatomia comparata.

Nel rallegrarci per la meta raggiunta a tempo di primato, formuliamo l'augurio di altri traguardi luminosi, che arricchiscono il suo curriculum studiorum ac honorum.

## LUTTO

Buonocore - Valiente

In veneranda età si è serenamente spenta in Salerno la N. Adele Favella vedova Buonocore nobilissima figura di sposa e di madre. Vedova di quel gran ga-

lantuomo che fu l'indimenticabile avv. Luigi Buonocore che Salerno ebbe, nell'immediato dopoguerra tra i più insigni, valorosi ed onesti Uomini Politici, che ci onorò della sua amicizia e che fu Sindaco della Città, l'estinta visse nel culto della sua bella famiglia inculcando ai figliuoli i più sani principi di vita cristiana e di grande probità di cui danno quotidiane prove.

Ci associamo al dolore dei familiari porgiamo ai figliuoli Prof. Vincenzo Rettore Magnifico dell'Università di Salerno e Dott. Michele consigliere del Tribunale di Salerno, alle figlie, al genero l'illustre Sen. avv. Mario Valiente ed ai parenti tutti i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

## La morte dello Scultore D'AMICO

All'alba del nuovo anno si è serenamente spento il Prof. Giuseppe D'Amico valorosa figura di scultore del marmo che tanta attività brillante ha svolto nella sua vita conquistandosi unanimi consensi per la sua produzione artistica degna del più incondizionato elogio.

Ai figli ed ai congiunti tutti esprimiamo i sentimenti del nostro affettuoso cordoglio.

## Lutto DE MATTEO

All'Ecc. Dott. Giovanni De Matteo, Presidente di Sezione della Suprema Corte inviamo le più vive ed effettive condoglianze per la recente, scomparsa di lui fratello avv. Pasquale spentosi nei giorni scorsi a Napoli.

## Trigesimo

Una folla di cittadini ha assistito nella Chiesa Cattedrale alla celebrazione della S. Messa in ricorrenza del trigesimo della scomparsa della N.D. Giuseppina Palatucci madre adorata del nostro Vescovo Mons. Ferdinando.

Il rito è stato celebrato dallo stesso Vescovo assistito dall'abate della Badia Mons. Marra e dal Vicario Vescovile Mons. Spagnuolo con l'intervento di numerosi sacerdoti.

Con commosse parole Mons. Palatucci ha ricordato la figura della sua diletta genitrice che con tanto spirito cristiano affrontò le tristi vicende della sua vita allorché lei a solo 22 anni rimase vedova avendo perso il marito nella grande guerra del 15-18.

A Mons. Palatucci rinnoviamo i sentimenti di viva solidarietà nel suo dolore.

## La morte del Presid. DI LAURO

Con profondo dolore abbiamo appreso che nei giorni scorsi si è spento a Salerno il Dott. Comm. Vincenzo Di Lauro già brillante Presidente Capo del Tribunale di Salerno. Dotato di grande preparazione giuridica e di infinita bontà il Dott. Di Lauro lascia vivo rimpianto fra tutti coloro che ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarne le doti eccelsi di intelletto e di cuore.

A tutti i familiari le nostre vive ed affettuose condoglianze.

**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per:

RICETTAMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549



L'ANGOLO DELLO SPORT

# GRAZIE CAVESE!

## FIRMATO: I GIOVANI DELLA "GESCAL"

Giunti quasi al giro di boa del campionato è possibile stilare un primo bilancio sul cammino compiuto dalla squadra diretta da Franco Liguori.

La prima notazione è obbligatoria riservarla proprio all'allenatore: stavolta la scelta, operata da Renato Cavalleri, sbolognato ingenerosamente con fretta eccessiva, è stata oculata e giusta. I meriti di questa Cavesese fanno il paio con le virtù di questo giovane allenatore dalla personalità dirompente, che è sostenuta da una carica di umanità davvero eccezionale. Non è eccessivo sostenere che Liguori rappresenta la prima ricchezza della Cavesa, una Società che sta letteralmente andando al rimorchio di questo uomo, che, come già da noi scritto qualche tempo fa, a Cava in pochi mesi ha saputo anche far dimenticare la storia, i miti, i ricordi, la grandezza del passato.

Ebbene, delittuoso sarebbe lasciarsi sfuggire dalle mani un allenatore del genere.

Il "delitto" lo commetteranno i dirigenti se non sapranno o vorranno offrire a Liguori quelle « garanzie », più organizzative o societarie che tecniche, che il barbutto trainer cerca.

La squadra è già ben organizzata, ha una personalità e dispone di validi presupposti per essere potentissima quanto basta. Un programma più ambizioso potrebbe tranquillamente essere redatto da Liguori senza che nessuno abbia a dissanguarsi. Piuttosto, sappiamo che Liguori ha chiare idee anche in materia di riorganizzazione dei servizi societari. Se anche Liguori si è accorto dello squilibrio che si verifica fra il campo e le scrivanie, allora vuol dire che anche noi non avevamo visto male quando, ed è una vita, scrivevamo della necessità di rifare il trucco all'assetto societario di parco Beethoven. A Guerino Amato spetta ora il compito di dare una risposta agli sportivi di Cava, dai quali ha ottenuto già convegni attestati di simpatia e sostegno morale e finanziario.

Ma, tornando al ... campo, dobbiamo notare che con il rientro di Caricola ed Assante la difesa ha ripreso la sua fisionomia più esatta e la ermeticità che il reparto mostra ne fa ampia fede.

Il rendimento medio dei vari Bobbiesi, Andrei, Accardi, Caricola, Assante, è elevatissima e l'equilibrio tattico con i centrocampisti i vari Rocca, Mari, Malisan, Pavone è perfetto, per cui il rendimento globale soddisfa pienamente il tecnico. In attacco Urban deve riprendere confidenza dopo il brutto infortunio subito da parte di Conforto, ma anche Rovani è lecito attendersi un ritorno al massimo della concentrazione dopo la giornata un po' svagata dell'Epifania. Ma da un giovane di belle speranze come lui ci si può attendere di

tutto, e soprattutto che continui sull'ottimo standard di rendimento, denotato per tutto il girone di andata.

La classifica del resto incoraggia qualsiasi sogno, anche quelli proibiti, giacché esclusi il Messina ed il Taranto, per il terzo posto tutte le squadre sono in corsa. Perché un piazzamento tanto ambito non dovrebbe essere alla portata della Cavesese?

E poi da questi ragazzi, che in campo danno tutto, profondendo un impegno continuo fatto di generosità e di sacrificio, (un po' il cliché di Franco Liguori), non si può pretendere niente altro. Questo lo hanno capito anche gli affezionati tifosi cavesi, che di domenica si adoperano per far sentire alla squadra il calore e l'affetto di cui

i giocatori hanno bisogno.

Anche l'ultima iniziativa, quella dei ragazzi del Rione Gescal di Santa Maria del Roio, va evidenziata.

Hanno preparato con le loro mani uno striscione infinito e lo hanno fatto per tanti motivi: intanto per essere tangibile al fianco dei loro beniamini e poi, per non dire soprattutto, per smentire con i fatti una certa brutta fama che circonda quel Rione. Ma questi giovani sportivi della Gescal non fanno solo del « tifo » il loro credo. Tutt'altro. Essi mediante lo sport e la passione per la CAVESE vogliono migliorarsi e realizzare un polo associativo all'interno del loro quartiere. Lamentano l'assenza assoluta di strutture sociali e lamentano, soprattutto, il disinteresse e la latitanza del

l'Ente Locale e delle sue strutture, che nulla ha fatto per migliorare il livello sociale e la vivibilità di un rione, che rifiuta di degradare al livello di ghetto.

Ecco lo sport come funzione sociale! Quanto costerebbe al Comune dare uno spazio verde ad un approccio sociale a questi ragazzi? Niente o poco più di niente. Cosa se ne ricaverrebbe? Il miglioramento delle coscienze giovanili, il recupero da certe tendenze, l'allontanamento da certi vizi.

Il calcio e la Cavesa sono serviti a giovani tifosi della Gescal per farsi conoscere ed apprezzare, ora la parola passa agli amministratori comunali. Facciano qualcosa oltre a sedere gratuitamente in tribuna ogni domenica; ammette che sappiano fare di più!

## Al Comune di Cava spese diecine milioni di lire per abbellire la Sala Consiliare mentre l'ospedale civile affoga tra i rifiuti della sala operatoria per la mancanza di idonea discarica

E' noto che il Comune di Cava dall'avvento di questa ineffabile democrazia aveva la più bella, ariosa ed elegante sala per il consiglio comunale.

Senonché un bel giorno qualcuno nel risvegliarsi pensa a come spendere varie decine di milioni di lire per l'abbellimento del gran tempio della democrazia cavaese e per evitare che i consiglieri continuassero a sedere sui banchi di legno col pericolo di buscarsi dei cali alle parti molle che le scimmie si smantellò il tutto e si diede l'avvio all'acquisto di dignitose poltrone in pelle eleganti e morbide e comunque confortanti ai "sederi" dei nostri patres.

Con il cambio delle "poltrone" si pensò che per la verità costringere i consiglieri, in occasione delle votazioni a scendere dal proprio elegante sgabello sarebbe stato un non senso, si pensò di installare apparecchi elettronici per le votazioni proprio come sono in uso a Montecitorio; ed ancora perché le voci allusanti dei consiglieri venissero bene udite da tutto il popolo imballato, si pensò pure ad installare nuove apparecchiature trasmettenti, il tutto in una cornice di estrema eleganza che pare abbia costato al Comune ben 150 milioni di lire se le notizie in nostro possesso sono esatte ed anzi gradiremmo che fossero smentite.

Naturalmente nessuno dei 40 consiglieri fiatò al momento.

**Direttore responsabile: —**  
**FILIPPO D'URSI**  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Giovane - Lungomare Tr. SA

mento di deliberare la spesa e l'applauso per la bella realizzazione venne anche ed in modo consistente dall'opposizione di destra e di sinistra.

Poiché le cose belle piacciono a tutti ben venga la nuova sistemazione della sala del consiglio comunale che darà certamente lustro a Cava ed ai suoi solerti amministratori.

Ma dove le cose non vanno è quando si apprende che l'Ospedale Civile affoga nei rifiuti delle sale operatorie in quanto il Sindaco come suo obbligo di legge non ha

provveduto ad un'apposita discarica.

Allo stato tali rifiuti vengono « sistemati » in uno spiazzo sottostante l'ingresso dell'ospedale con tutte le conseguenze che son facili ad immaginare.

Noi vogliamo sperare che il Comune provveda alla rimozione di tali rifiuti con la sollecitudine che il caso richiede e non si adagi tra i pannolini caldi come pare voglia fare e sta facendo da pochi giorni. Il disservizio è troppo importante e non può essere preso alla leggera.

## La presenza femminile nelle banche

Gli atti del Convegno Nazionale di Studio della Fabi su « La presenza femminile nelle banche italiane » del 26-27 ottobre 1983, rappresentano un significativo strumento di analisi della condizione lavorativa e sociale delle banche italiane.

La ricerca, promossa dalla Fabi in collaborazione con l'Istituto di Sociologia della Università di Bologna - come afferma Luigi Marmiroli, segretario nazionale coordinatore della Fabi - offre « una quantità notevole di elementi utili per chi voglia capire come la società civile cresca sul piano della parità non solo con la sanzione della legge, ma soprattutto con impegno di azione e di lotta di tutti ».

Le relazioni su « la presenza femminile nelle banche italiane » e la « prassi lavorativa e tensioni di mondo vitale delle banche italiane » sono, rispettivamente,

te, di Costantino Cipolla e di Achille Ardigò del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna.

Dalla lettura delle stesse emerge un mondo diverso, anzi un ambiente di lavoro che impone ulteriori ricerche per un nuovo modo di organizzazione del lavoro bancario, del quale anche le donne lavoratrici possono essere attive protagoniste.

La sfida tecnologico-economica in atto nelle aziende di credito nella gestione collettiva, attraverso gli strumenti della flessibilità e della mobilità dell'organizzazione del lavoro potrà avere una risposta positiva.

Il volume è arricchito dagli interventi numerosi, seguiti dalle repliche dei Relatori e dalle conclusioni del Segretario nazionale Marmiroli.

Nicola Crisci

# SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE  
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

# Salviamo l'artigianato

Negli anni passati, ci sono stati molti artisti nel campo artigianale. Questi grandi uomini di ieri ci hanno lasciato dei capolavori grazie al loro amore per l'arte.

L'arte artigianale sta purtroppo tramontando; si dovrebbe fare qualcosa per non farla svanire.

Un buon contributo sarebbe quello di aiutare quei pochi geni rimasti, perché con la loro grande sensibilità possono ancora creare e lasciare dei capolavori molto preziosi.

Nella nostra città, di questi artisti non ce ne sono più, è rimasto solo un grande artigiano: Lamberti Francesco.

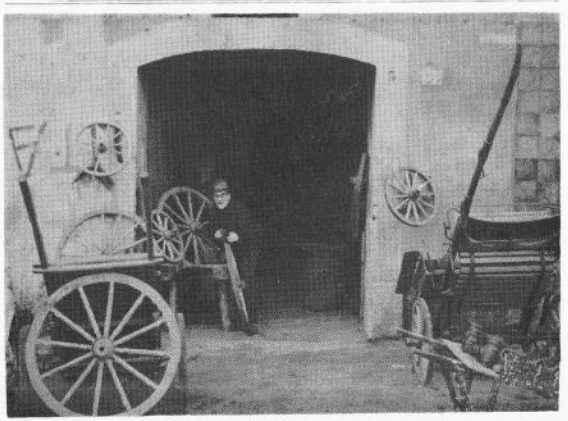
Dopo tanti anni di lavoro e una ricca esperienza che gli è stata tramandata dal padre, Lamberti Francesco ha creato e crea tuttora delle carrozze che con la fantasia ci riportano ai tempi passati, alla perfezione degli antichi artigiani di carrozze dell'Ottocento.

Nel suo lavoro Lamberti Francesco si distingue per la linea semplice ed elegante con cui tratta le sue esecuzioni. Una favola d'altri tempi che ci viene raccontata da un uomo che non ha età, un artista che vive in un mondo di piccole cose semplici, ma che crea capolavori.

Se vogliamo che la favola continui aiutiamo Lamberti Francesco e tutti gli artisti rimasti, a non far tramontare l'arte artigianale.

Una lettrice

LAMBERTI Francesco, tra i più vecchi artigiani di Cava, nonostante la sua età avanzata lavora ancora a costruire carrozze e biroccini. L'obiettivo del fotografo lo ha colto il 19 dicembre scorso mentre lavorava nella sua officina di via De Marinis.



# I DISOCCUPATI

Ho scritto queste poche righe perché ho sentito dentro di me, come un impulso neurale che mi diceva di scrivere. Spero che siano lette da molti, e chiedo al lettore un po' di attenzione, e non la solita superficialità. Almeno per una volta ...

Fino a poco tempo fa, come moltissima gente del resto, consideravo i disoccupati che facevano baccano per le strade, gli operai che occupavano le fabbriche e via discorrendo, quasi dei teppisti. Gente facinorosa che non voleva lavorare e approfittava di qualsiasi occasione per far chiasso.

Sere fa però, mi è capitato un fatto che mi ha fatto molto riflettere. Procedevo in auto per via Lungomare; c'era un traffico tremendo; ad un certo punto alcune auto hanno cominciato a transitare sul marciapiede; io le ho imitate: l'avevano fatto loro, potevo farlo anch'io; improvvisamente un gruppo di persone mi ha sbarrato la strada. Ho capito immediatamente che si trattava dei disoccupati, che da un po' di tempo a Salerno, sono diventati piuttosto « ner » vositati.

Volevo verbalmente s'intendere, protestare, allorché mi sono trovato di fronte alcuni ragazzi che mi conoscevano.

« Dottore, ci dovete scusare, — mi hanno detto: — ma sapete, se non facciamo così, qui nessuno ci prende in considerazione. —

Erano bravi ragazzi. Li conoscevo e consideravo da sempre amici. Che fare?

Mi sono fermato ed ho cominciato a discutere con loro.

Il sintacco, mi hanno detto (che sia vero o meno non lo so) li aveva ricevuti in mattinata e promesso loro un posto. Poi si era rimangiata la parola.

« Finché si tratta di noi, — mi ha spiegato uno di loro: — è ancora niente, ma tra noi, c'è anche gente che ha moglie e figli: come devono fare? »

Che rispondere? Di questi problemi non mi sono mai occupato. E del resto, nessuno può sapere, o interessarsi di tutto. Quindi ascoltavo e rispondevo come meglio potevo.

Improvvisamente uno del gruppo, che io non conoscevo, ma che certamente mi conosceva, mi ha preso sotto braccio ed invitato a prendere un caffè. Volevo pagare io, ma non mi è stato possibile.

Quando siamo tornati presso l'automobile: — andate pure ... — mi è stato detto. Mentre mi allontanavo qualcuno in lontananza s'è un po' agitato, ma chi m'aveva dato il lasciapassare, ha fatto un cenno, e tutto è finito lì. Ci siamo salutati come vecchi amici e me ne sono andato.

Quest'episodio, che apparentemente sembra un fatto banale, mi ha fatto molto

riflettere. Ho capito innanzitutto che in ognuno di noi, c'è un fondo di bontà, e che forse potremmo intenderci molto meglio, se solo avessimo un po' di buona volontà.

Poi, che i disoccupati non sono persone cattive. E' gente che vuol lavorare e vivere: che reclama praticamente un proprio diritto. O quello che la costituzione italiana, definisce un loro diritto.

Che vi siano anche diverse persone in mala fede, gente sfaticata, ciò non toglie che c'è anche chi veramente vuol fare qualcosa.

Che bloccare il traffico sia una cosa mal fatta, non ci sono dubbi. Ma purtroppo bisogna anche ammettere che solo così, forse, si può ottenere qualcosa.

E che, comunque, non è gente rivoluzionaria, né tanto facinorosa. E' gente che a me, almeno ha offerto anche un caffè ... come ne posso dir male?

Capisco che, vera o no, la diceria che in alto, vi siano molte persone disoneste, oggi l'Italia attraversa un periodo critico. Dar lavoro a tutti, forse è veramente impossibile. Tuttavia bisognerebbe essere almeno seri ed onesti: che può essere occupato, dev'essere occupato. E, promesse a vuoto, non se ne dovrebbero fare. E' più onesto dire: no, anziché illudere.

Se potessi dare io, lavoro

a qualcuno di coloro che erano in quel gruppo che quella sera ha bloccato il traffico. Ma purtroppo non sono assolutamente in grado di far ciò. Anche se me ne dispiace.

Mi limito quindi a scrivere quest'articolo, che è praticamente un invito ad immedesimarsi nelle condizioni di « chi sta dall'altra parte » a rendersi conto, che quella non è gente ostile, ma soltanto gente che vuol essere data una mano. Quindi, nel limite del possibile a dargli questa ... Di più non posso aggiungere.

Camillo Mazzella

## GIUSTIZIA E' FATTA

continuu, della prima pag. E che dir di « Italia nostra » la grande " araba fenice " cave che assiste impotente alla manomissione di tante bellezze storiche, che applaude, come ha applaudito all'abbattimento dell'antico palazzo Coppola-Lentini nonostante che un componente di quell'ente che è anche consigliere comunale abbia affermato, senza mezzi termini che l'abbattimento di quel palazzo è stato « un colpo di mano del Sindaco ».

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336